

Intervista al professore Nuccio Ordine. Un viaggio tra Telesio, letteratura e coscienza civile

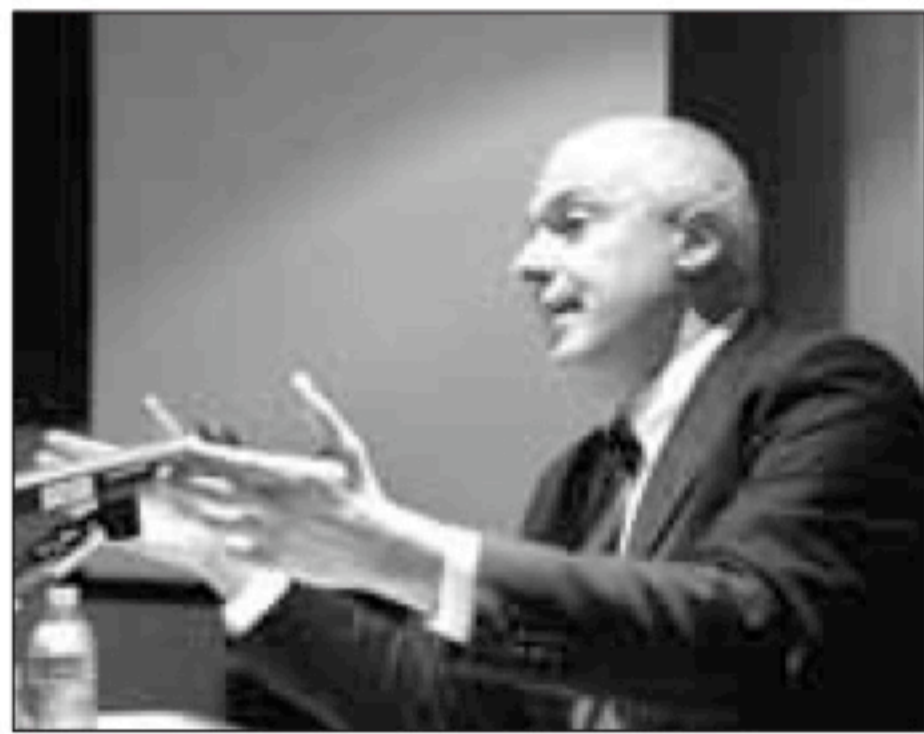
di VALERIO PANETTIERI

Il sapere è l'unica vera certezza

INCONTRIAMO nel suo studio all'Unical il professore Nuccio Ordine all'indomani della giornata di apertura del cinquecentenario della nascita di Telesio. La voce è roca e la stanchezza si fa sentire. Insieme a lui c'è Alain Segonds, direttore generale della casa editrice francese "Les Belles Lettres". Nonostante le poche energie si parla di Telesio, della sua "recherche", di interessanti suggestioni contemporanee e dell'apertura dell'anno accademico del conservatorio "Giacomantonio", che oggi pomeriggio alle 18 al Rendano proporrà un suggestivo percorso musicale dedicato al pensatore cosentino. Ad aprire il concerto sarà la prolusione del professore Ordine dal titolo "Così fan tutte o così fanno tutti: amore e tradimento in Ariosto, Cervantes e Mozart".

Allora professore, com'è andata la giornata inaugurale?

La cosa che più mi ha riempito di gioia è stato vedere tantissimi studenti da vari licei calabresi. In fondo queste celebrazioni si rivolgono soprattutto a loro, il fatto che verranno tanti studiosi di prim'ordine è una grande occasione per gli studenti. Del resto Alain Segonds ricordava che quando si parla di rinascimento spesso si crede che si concentri solo al nord Italia. Non è vero, esiste un rinascimento meridionale di respiro europeo e Telesio, Campanella e Bruno sono un esempio straordinario. Il censimento delle opere telesiane per la biblioteca è assolutamente importante perché ci



Il professore Nuccio Ordine a destra. Un ritratto di Mozart, uno dei personaggi al centro della prolusione di oggi al Rendano



potrà regalare delle piacevoli sorprese. Magari si scopriranno cose che noi non conosceamo.

Si parlava di 200 mila euro stanziati dalla Provincia per la ricognizione delle opere, cosa si può fare con questi primi fondi?

È difficile dirlo, noi sapremo il costo totale dell'impresa solo una volta terminato il censimento. Non conosciamo il numero delle opere e quindi non possiamo fare il calcolo. I contributi che abbiamo ricevuto sono già una base per gestire questa fase della ricognizio-

ne. Poi se avanza denaro certamente verrà speso per comprare i microfilm. In sostanza questa biblioteca dovrà essere un esempio su come devono essere gestiti questi luoghi, perché pensare ad una biblioteca come un cimitero è una cosa sbagliata. Noi creiamo una biblioteca che sarà viva, dove tutti potranno avere accesso a questi grandi tesori

Poi c'è l'apertura dell'anno accademico del conservatorio, com'è nata l'idea del viaggio telesiano?

Il conservatorio aveva un progetto, lo ha proposto e noi con grande gioia lo abbiamo sostenuto. Non c'era bisogno andare in giro con il cappello a chiedere se qualcuno aveva qualcosa da proporre, chi aveva dei progetti è venuto da noi ed è stato accolto. Mi fa piacere che in questa occasione siano in-

sieme il conservatorio dell'Aquila e quello di Cosenza. Quello che è successo all'Aquila è la dimostrazione di come sia facile dire che la natura è matrigna. A volte sono gli uomini che violentano la natura. E qui c'è un legame con le riflessioni di Telesio, discutere sulla natura significa capirla, inglobarla come metodo secondo i suoi principi. Che l'Italia sia un luogo di terremoti lo sappiamo tutti, ma come si fa a costruire case senza regola e poi lamentarsi? Queste cose non accadrebbero se noi sapessimo ascoltare la natura invece di pensare al vile denaro.

Ma allora qual è il senso di questi festeggiamenti?

Se l'anno telesiano inizia prima o dopo non ha molta importanza, necessario invece è capire cosa si fa. L'anniversario di Telesio sarà comunque onorato. La responsabilità dei ritardi non può essere del Comitato nazionale, perché se si dice che la domanda deve essere consegnata entro il 31 mar-

zo dell'anno prima le celebrazioni già il 20 marzo viene assegnato il Comitato all'unica domanda esistente non significa che chi ha presentato dopo non può partecipare. È una stupidità incredibile. Noi abbiamo deciso di mettere su internet tutte le spese in modo che chiunque possa controllare cosa si farà.

L'insegnamento è che ogni verità può essere discussa?

Diamo l'esempio a tutti cosa significa essere trasparenti. La prolusione di domani dal titolo sembra essere lontana dalle suggestioni telesiane.

Non è tanto lontana, perché in fondo in questi testi c'è un legame di tipo ideologico. Ariosto, Cervantes e Mozart ci insegnano che una visione dogmatica nella verità degli affetti è puramente distruttiva, come quando si pensa ad una verità assoluta sul piano della ricerca scientifica. Come Tele-

sio e Bruno teorizzano che le verità sono sempre passibili di essere messe in discussione, Ariosto, Cervantes e Mozart sbriciolano i luoghi comuni maschilisti vecchi di secoli. "Così fan tutte" è esattamente il rovescio di quel testo misogino che sembra. Don Alfonso in fondo teorizza che le meta-

morfosi sono cose che riguardano tutti gli esseri umani e se noi cominciamo a vivere sapendo che il nostro cuore può mutare a questo punto diventeremo più tolleranti. Il messaggio è che l'amore non deve essere possesso. Difatto sono testichedistruggono luoghi comuni e semplificazioni. Quello che guadagniamo lo possiamo perdere subito dopo perciò bisogna vivere ogni nostra conquista pur sapendo che potrebbe essere esposta alla perdita.

È questo uno dei passi di «Il giudice meschino» (Einaudi), di Mimmo Gangemi, ingegnere calabrese, alla sua prima opera in una grande casa editrice dopo i suoi primi libri con editori locali. Un'opera prima a suo modo che consegna un nuovo scrittore del sud alla ribalta nazionale, in un libro che parla della sua terra, la Calabria. Un magistrato indolente costretto a diventare eroe suo malgrado.

Un vecchio padrino che parla come un oracolo dal carcere orienta le indagini. Perché quelli che sembrano omicidi di 'ndrangheta forse non lo sono. Forse hanno a che fare addirittura con le navi dei veleni e le scorie seppellite nella «spianata dell'infamia».

L'anima feroce e abietta della 'ndrangheta per la prima volta racchiusa in un romanzo: tutto questo è «Il giudice meschino». Un giudice muore per mano di balordi.

E i balordi muoiono per mano della 'ndrangheta, che non tollera si disturbi il prosperare dei suoi affari. Almeno, così sembra. Alberto Lenzi, magistrato scioperato e donnaio, colpito dalla morte del collega e amico, si tuffa a capofitto nelle indagini. Lo intradano in una diversa direzione le sibiline, gustose parabole di don Mico Rota, capobastone della 'ndrangheta, e il fortuito emergere di elementi legati a un traffico di rifiuti tossici.

Una «commedia umana» dove si muovono personaggi verissimi, contraddittori, sfaccettati, che insegnando il proprio meschino tornaconto arrivano tuttavia a svelare una realtà che va molto oltre la 'ndrangheta.

IL LIBRO



La copertina del libro

'Ndrangheta e Calabria raccontate da Gangemi

«IL LIMONE si staccò e finì in terra a fare compagnia a tanti altri ormai infraciditi. Don Mico ne avvertì il tonfo lieve, l'andò a raccogliere, lo strofinò a lungo sotto un filo d'acqua della fontanina, estrasse il coltello da pota e prese a sezionarlo in strisce sottili che si portava alla bocca. Sapeva però di libertà, quel sapore acre, l'acquolina in cui gli si ammaricava la bocca».

È questo uno dei passi di «Il giudice meschino» (Einaudi), di Mimmo Gangemi, ingegnere calabrese, alla sua prima opera in una grande casa editrice dopo i suoi primi libri con editori locali. Un'opera prima a suo modo che consegna un nuovo scrittore del sud alla ribalta nazionale, in un libro che parla della sua terra, la Calabria. Un magistrato indolente costretto a diventare eroe suo malgrado.

Un vecchio padrino che parla come un oracolo dal carcere orienta le indagini. Perché quelli che sembrano omicidi di 'ndrangheta forse non lo sono. Forse hanno a che fare addirittura con le navi dei veleni e le scorie seppellite nella «spianata dell'infamia».

L'anima feroce e abietta della 'ndrangheta per la prima volta racchiusa in un romanzo: tutto questo è «Il giudice meschino». Un giudice muore per mano di balordi.

E i balordi muoiono per mano della 'ndrangheta, che non tollera si disturbi il prosperare dei suoi affari. Almeno, così sembra. Alberto Lenzi, magistrato scioperato e donnaio, colpito dalla morte del collega e amico, si tuffa a capofitto nelle indagini. Lo intradano in una diversa direzione le sibiline, gustose parabole di don Mico Rota, capobastone della 'ndrangheta, e il fortuito emergere di elementi legati a un traffico di rifiuti tossici.

Una «commedia umana» dove si muovono personaggi verissimi, contraddittori, sfaccettati, che insegnando il proprio meschino tornaconto arrivano tuttavia a svelare una realtà che va molto oltre la 'ndrangheta.

«Pubblicheremo ogni voce di spesa sostenuta per Telesio»

LA RASSEGNA

L'enologia d'eccellenza al concorso nazionale

di FRANCA ROCCA

LAMEZIA TERME - Due giorni dedicati all'enologia di eccellenza. I vini italiani di qualità sono protagonisti della seconda edizione del Concorso Enologico Nazionale "Vini del Mediterraneo - Premio speciale Notaio Galati". La manifestazione, organizzata dall'Ente Fiera Lamezia, in collaborazione con il Comune di Lamezia Terme, l'Assessorato regionale all'Agricoltura, la Provincia di Catanzaro e l'Organizzazione Nazionale degli Assaggiatori di Vini, è in programma oggi, sabato 28 novembre, e domani 29 novembre a Lamezia Terme, nella ex Sala Consiliare di Sambiase.

Nella giornata di ieri, c'è stata l'inaugurazione ufficiale dell'evento che dà lustro nazionale a Lamezia: «Senza dubbio - ha detto Vincenzo Sirianni, Presidente dell'Ente Fiera Lamezia - con questo concorso, usciamo dal rango delle manifestazioni a carattere localistico. Il nostro concorso inizia ad essere importante. Prima di diventare tale, era una rassegna enologica. Oggi,



L'intervento del sottosegretario Buonfiglio

rappresenta un'occasione di confronto per operatori del settore ed intenditori». Le premesse di successo della manifestazione sono espresse dai numeri, come ha spiegato Vincenzo Sirianni: «Sono oltre 270 le aziende partecipanti. Le categorie

in gara sono D.O.C., D.O.G.C. e I.T.G., più gli spumanti e i passiti. I vini saranno selezionati nella prima giornata del concorso. Domenica, quindi, avrà luogo la finale tra i vini che otterranno un punteggio superiore a 90/100. Dopodiché, sulla ba-

sa di questa ulteriore selezione, sarà conferito il "Premio Notaio Galati". Molte idee anche in prospettiva futura: «La volontà - ha anticipato il Presidente dell'Ente Fiera - è quella di incentivare un turismo enogastronomico. Tra i nostri obiettivi, infatti, c'è l'intenzione di poter abbinare i vini ai piatti tipici della gastronomia calabrese». Nel suo intervento, Antonio Palmieri, Assessore comunale alle Attività Produttive, ha auspicato, parallelamente al concorso, una sezione volta a sviluppare la conoscenza consapevole del territorio e la ricerca vitivinicola: «Bisogna fare il modo che, accanto a questa iniziativa, vi siano una festa dell'uva per valorizzare il significato di questa coltura a Lamezia, e un momento di approfondimento sulle problematiche del settore».

Presente all'inaugurazione, Antonio Buonfiglio, Sottosegretario alle Politiche Agricole che ha rilevato i meriti dell'enologia italiana e la necessità di incentivare gli sforzi dei produttori agricoli: «Il vino, oggi, infatti, fa da apripista a tutti gli altri prodotti. La politica deve sostenere e, soprattutto, deve fare delle scelte. A tutela dell'agricoltura serve una politica dei redditi. I soldi vanno dati a coloro che sono veramente imprenditori agricoli, premiando la qualità delle imprese agricole». Nel corso della serata, ci sono stati i saluti del sindaco Gianni Speranza, e dell'onorevole Giuseppe Galati, deputato del PDL, al cui padre è intitolato il premio del concorso.